

Italiavirus / La polemica

Prima Pagina


di **SOFIA VENTURA**

Perché questo governo non è molto di sinistra

Ogni situazione estrema rende più evidenti le caratteristiche di attori e contesti che ne sono coinvolti. Così, nel mezzo della pandemia, possiamo meglio scorgere alcuni caratteri del nostro governo per rispondere alla domanda: che governo è quello guidato dal «punto di riferimento per i progressisti» Giuseppe Conte? Ammettiamo che la domanda è un po' tendenziosa, perché qualche tempo fa Conte, pur non rinnegando il progressismo, in un'intervista televisiva precisò che, ecco, in realtà lui sentiva piuttosto di esprimere «un'area innovatrice per lo sviluppo sostenibile», *ça va san dire* inclusiva e aperta, in grado di accogliere anche i neneisti (né destra né sinistra) del Movimento 5 Stelle.

Riformuliamo dunque la domanda: che governo è il Conte II un po' progressista, un po' innovista e un po' neneista, ma fiero oppositore delle destre? È un governo molto in continuità con quelle «destre» (parliamo di destra radicale) e, come quelle, dai tratti populistici.

I decreti sicurezza non sono mai stati abrogati. Con il coronavirus è giunto il capolavoro: un decreto interministeriale per chiudere i porti alle navi straniere che compiono salvataggi nelle aree Sar non italiane, violando, come ha osservato Vitalba Azzollini,

regole internazionali e l'obbligo di salvare vite umane. Con la preoccupazione di non «compromettere la funzionalità delle strutture nazionali (...) di assistenza e cura ai pazienti Covid-19», che evoca lo slogan leghista «prima gli italiani» (rimandiamo al suo intervento su lacostituzione.info). Salvini sfruttava e sollecitava l'avversione verso gli immigrati; i giallo-rossi, avvolti in uno spesso manto di ipocrisia, evitano di andare in controtendenza rispetto a un sentimento che ritengono diffuso e da non contrastare.

Passiamo dai naufraghi ai carcerati. Dopo le rivolte, con morti, nel momento di esplosione del virus e delle prime misure di restrizione nelle carceri, nell'informativa al Senato il ministro della Giustizia Bonafede si impegnò soprattutto a spiegare che lo Stato non arretra di fronte all'illegalità, piuttosto che mostrare consapevolezza della drammatica situazione nei penitenziari. Il governo, a differenza che altrove, è intervenuto per diminuire il sovraffollamento in una misura largamente insufficiente, rimanendo la popolazione carceraria ben superiore alla disponibilità di posti. D'altro canto, è nota l'inclinazione del ministro, e del suo partito, il M5S, ad adottare misure volte a riempire piuttosto che ad alleggerire le carce-

ri. C'è molta differenza con il «pugno duro» di Salvini e Meloni? La risposta che Bonafede ha dato alla Corte europea dei diritti dell'uomo che aveva chiesto quali misure intendesse adottare per proteggere i detenuti dal contagio non è stata resa nota: il tema non è in agenda.

Lo stesso Conte, nei suoi «discorsi alla nazione», non ha mai fatto intravedere una reale comprensione per le difficoltà che stanno vivendo i più deboli e marginali, per i concreti problemi che la pandemia sta creando. Temi come la solitudine degli anziani, le violenze in famiglia, il disagio mentale, la mancanza della disponibilità di strumenti tecnologici, esplosi nella quarantena, non affollano l'agenda di governo.

Se poi aggiungiamo l'inesistente propensione a costruire un concreto percorso di gestione della crisi per consentire al Paese di affrontarla con meno danni possibile, unita al perdurare di scelte ideologiche (il balletto sul Mes), una produzione normativa di dubbia legalità, la personalizzazione sulla figura di Conte, una comunicazione paternalistica che non spiega, ma impone, il barcamenarsi tra pressioni e opinione pubblica, diventa più comprensibile il nostro giudizio iniziale. La pandemia è la cartina di tornasole della natura del governo Conte: un mix di populismo e gestione del potere. I drammi del paese non costituiscono problemi da risolvere, ma accidenti da gestire in funzione di quel potere e del miscuglio ideologico che lo sorregge. La differenza con la destra populista è soprattutto una differenza di stile. Meno di contenuti e pratiche. ■

CONTINUITÀ SU IMMIGRAZIONE E CARCERI. E UNA COMUNICAZIONE POPULISTA E PATERNALISTA